

STORIE D'AUTO BELPAESE

ALTRO CHE UNITÀ D'ITALIA

L'andamento delle immatricolazioni dell'anno scorso ha accentuato le differenze tra regioni. Tutto il Nord cresce più della media, il Sud e le Isole molto di meno

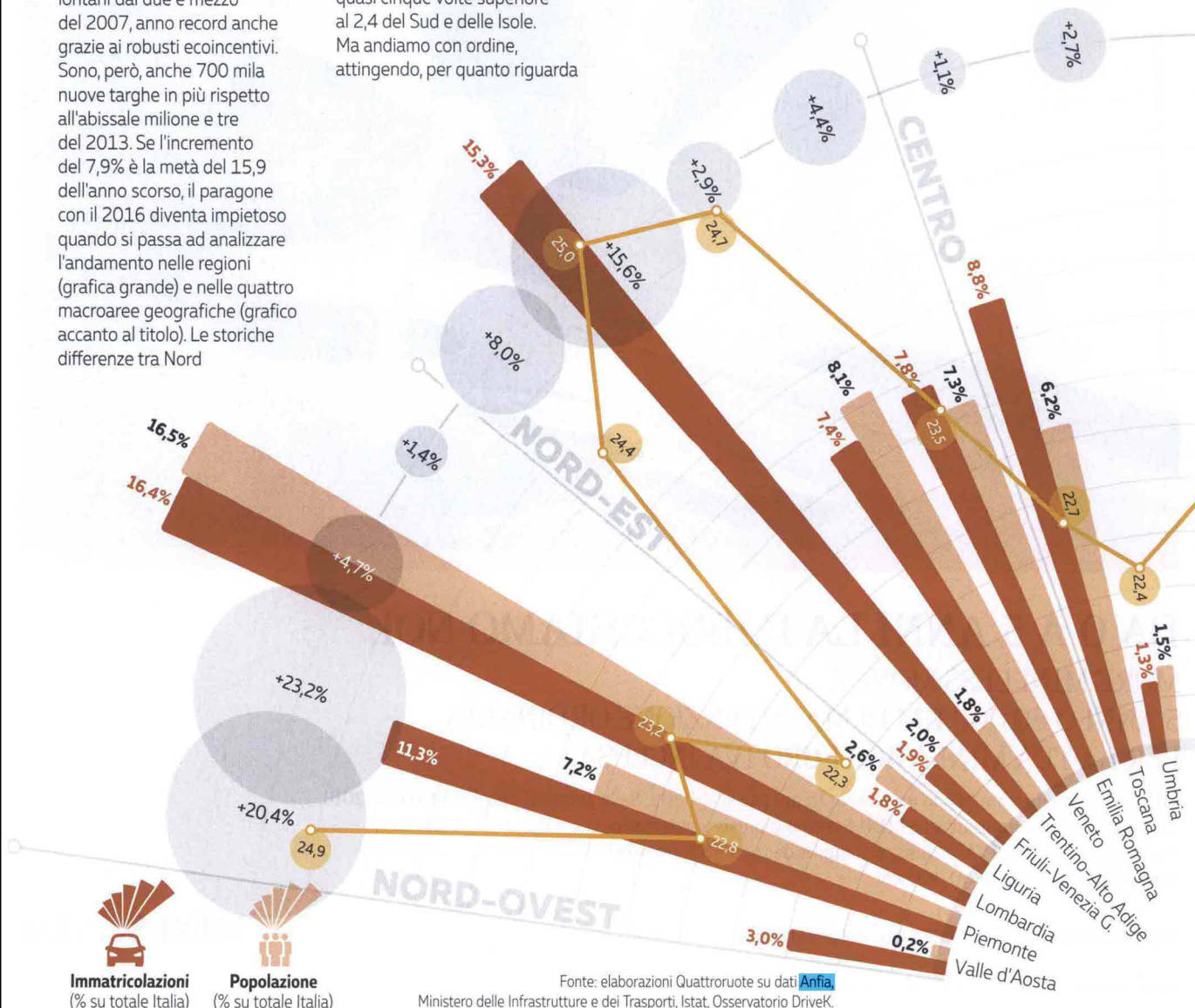
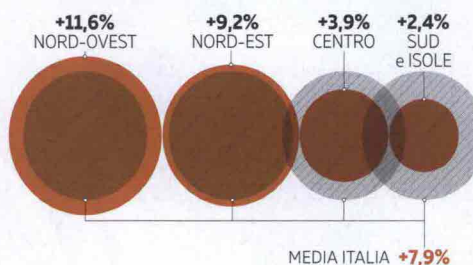
Nel 2017 è proseguita la marcia del mercato verso gli agognati livelli del periodo precedente alla crisi. I quasi due milioni di immatricolazioni sono ancora lontani dai due e mezzo del 2007, anno record anche grazie ai robusti ecoincentivi. Sono, però, anche 700 mila nuove targhe in più rispetto all'abissale milione e tre del 2013. Se l'incremento del 7,9% è la metà del 15,9 dell'anno scorso, il paragone con il 2016 diventa impietoso quando si passa ad analizzare l'andamento nelle regioni (grafica grande) e nelle quattro macroaree geografiche (grafico accanto al titolo). Le storiche differenze tra Nord

e Sud sembrano infatti accentuarsi ulteriormente, con il -0,6% della Campania che fa da contraltare al +23,2% del Piemonte e un'aumento dell'11,6% del Nord-Ovest quasi cinque volte superiore al 2,4 del Sud e delle Isole. Ma andiamo con ordine, attingendo, per quanto riguarda

dati e commenti, al focus di fine anno dell'Anfia, l'associazione nazionale filiera industria automobilistica. Valle d'Aosta: pur pesando per appena lo 0,2%

della popolazione, sul mercato vale tre punti, confermando il 20% abbondante di crescita registrato nel 2016, due volte e mezzo superiore a quella nazionale. L'arcano è lo stesso

COSÌ LE VENDITE 2017 RISPETTO AL 2016



Immatricolazioni
(% su totale Italia)

Popolazione
(% su totale Italia)

Fonte: elaborazioni Quattroruote su dati Anfia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Istat, Osservatorio DriveK.

che spiega le performance del Trentino-Alto Adige (1,8% di abitanti, 15,3 di contratti, 15,6 di incremento), cioè il fatto che le società di noleggio concentrano qui il 76% dei loro acquisti, beneficiando dell'Ipt ridotta. Sommando tutte le consegne nelle due regioni si arriva al 18% di quelle italiane.

RECORD PIEMONTESE

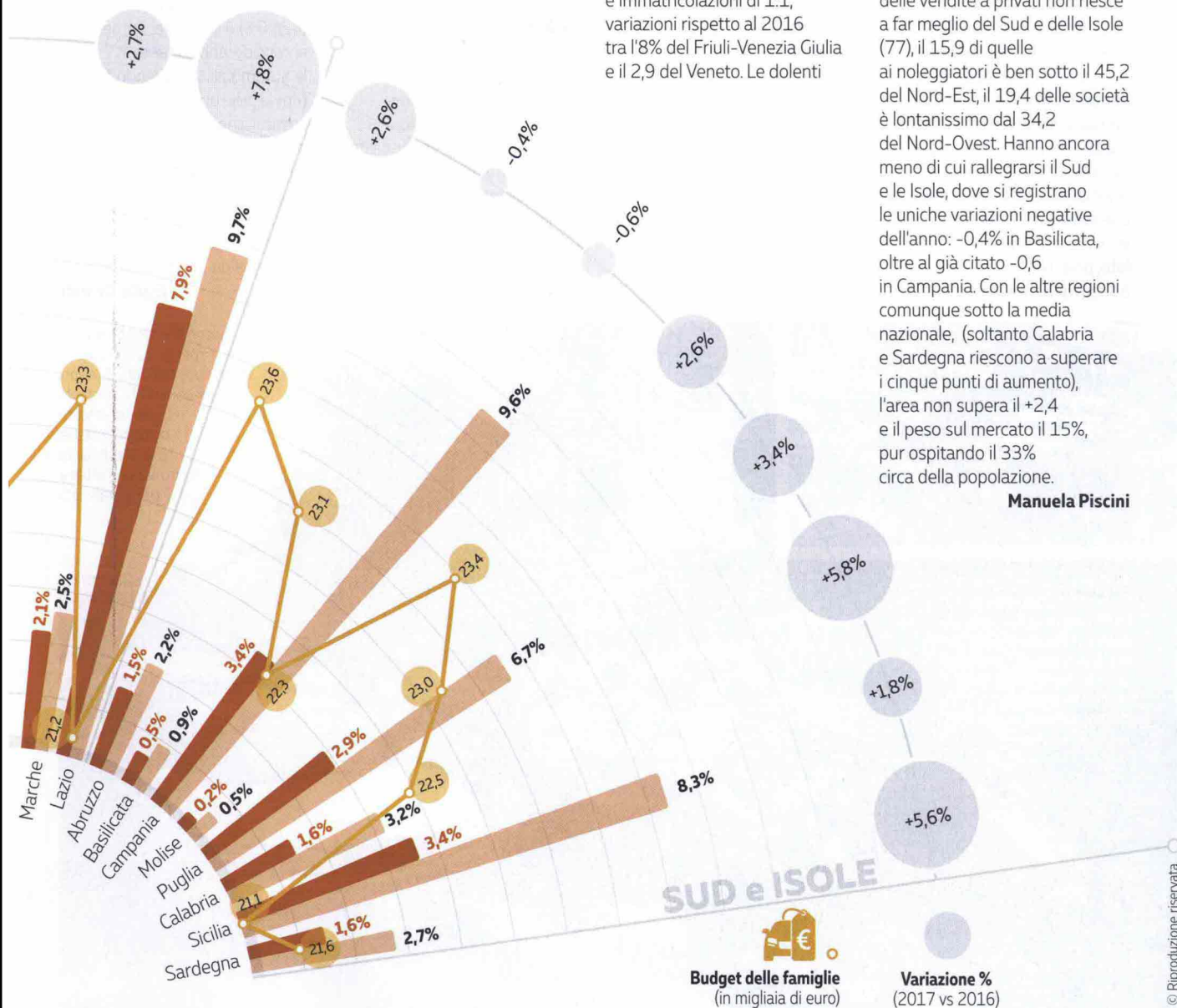
Con un aumento del 23,2% rispetto all'anno scorso (in miglioramento rispetto a un +18,8), è però il Piemonte la regione che può vantare la variazione migliore.

I suoi quasi 220 mila contratti rappresentano l'11,3% del totale e il 9 di quelli firmati da privati. Il primato nelle intestazioni a persone fisiche spetta tuttavia, grazie al suo 20%, alla Lombardia. Seguono Emilia-Romagna (10), Lazio (9,6), Toscana, Veneto e Piemonte (9). L'asse Milano-Torino torna a imporsi nel segmento delle auto aziendali, con quote rispettivamente del 26 e del 19%, grazie alle flotte delle tante aziende medie e grandi che nell'area hanno sede. Risultati che portano il Nord-Ovest in testa per quanto

riguarda le vendite sia ai privati (31,9% del complessivo Italia) sia alle aziende (47,8). Quanto al Nord-Est, vale la pena sottolineare che il Trentino-Alto Adige si fa notare anche per il più alto budget stanziato dalle famiglie per l'acquisto di un'auto: 25 mila euro, contro i 22.800 nazionali (ricerca condotta dal portale DriveK). Le strade di montagna, si sa, richiedono modelli mediamente più costosi, come confermano i dati relativi ad altre regioni in "alta quota". Per il resto, tutto molto nella norma: rapporto tra popolazione e immatricolazioni di 1:1, variazioni rispetto al 2016 tra l'8% del Friuli-Venezia Giulia e il 2,9 del Veneto. Le dolenti

note cominciano a risuonare avvicinandosi all'Appennino. Se Toscana e Lazio hanno già meritato una citazione per il contributo sul fronte dei privati, la prima è l'unica tra le regioni dell'Italia centrale a registrare proporzionalmente più contratti rispetto ai residenti. Deve accontentarsi, però, di un misero punto d'incremento. In perfetta linea con la media nazionale è invece la crescita laziale. Quasi inchiodato al destino evocato dal nome, il Centro non spicca in alcun modo (nemmeno in negativo, peraltro): con il 65% delle vendite a privati non riesce a far meglio del Sud e delle Isole (77), il 15,9 di quelle ai noleggiatori è ben sotto il 45,2 del Nord-Est, il 19,4 delle società è lontanissimo dal 34,2 del Nord-Ovest. Hanno ancora meno di cui rallegrarsi il Sud e le Isole, dove si registrano le uniche variazioni negative dell'anno: -0,4% in Basilicata, oltre al già citato -0,6 in Campania. Con le altre regioni comunque sotto la media nazionale, (soltanto Calabria e Sardegna riescono a superare i cinque punti di aumento), l'area non supera il +2,4 e il peso sul mercato il 15%, pur ospitando il 33% circa della popolazione.

Manuela Piscini



SUD e ISOLE

Budget delle famiglie
(in migliaia di euro)

Variazione %
(2017 vs 2016)